

# Filologia

## Antica e Moderna

n.s. VI, 1  
(XXXIV, 57)  
2024

faem

RUBETTINO



# Filologia

## Antica e Moderna

n.s. VI, 1  
(XXXIV, 57)

**2024**

**RUBZETTINO**

## DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

## DIRETTORE RESPONSABILE

NUCCIO ORDINE

## REDATTORE EDITORIALE

FRANCESCO IUSI

## COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università di Napoli – Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Claudio Buongiovanni (Università della Campania – Luigi Vanvitelli), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Irma Ciccarelli (Università di Bari – Aldo Moro), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Silvia Condorelli (Università di Napoli – Federico II), Franca Ela Consolino (Università dell’Aquila), Roberto Dainotto (Duke University), Arturo De Vivo (Università di Napoli – Federico II), Paolo Desogus (Sorbonne Université), Rosalba Dimundo (Università di Bari – Aldo Moro), Stefano Ercolino (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Adelaide Fongoni (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Margherita Ganeri (Università della Calabria), Marco Gatto (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales – Paris), Giovanni Laudizi (Università del Salento), Romano Luperini (Università di Siena), Grazia Maria Masselli (Università di Foggia), Paolo Mastandrea (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Fabio Moliterni (Università del Salento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Orazio Portuese (Università di Catania), Chiara Renda (Università di Napoli – Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Stefania Santelia (Università di Bari – Aldo Moro), Niccolò Scaffai (Università di Siena), Alden Smith (Baylor University – Texas), Marisa Squillante (Università di Napoli – Federico II), Maria Alejandra Vitale (Universidad de Buenos Aires), Stefania Voce (Università di Parma), Heinrich von Staden (Princeton University), Winfried Wehle (Eichstätt Universität), Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität – Freiburg im Breisgau)

## COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Biondi, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Ornella Fuoco, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *double blind peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web [www.filologiaanticaemoderna.unical.it](http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it), devono essere inviati in formato elettronico all’indirizzo [redazione.faem@unical.it](mailto:redazione.faem@unical.it).

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l’acquisto di un numero o l’abbonamento (due numeri all’anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Pubblicato con il contributo finanziario del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria.

Tutti i contributi sono gratuitamente disponibili sul sito [<http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it/>] trascorsi tre mesi dalla pubblicazione.

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

*FILOLOGIA ANTICA E MODERNA*  
*N.S. VI, 1 (XXXIV, 57), 2024*

**Articoli**

- 7 **Yole Deborah Bianco**  
*Il confine del Cristo di Levi. Sconfinamenti a Sud di ogni margine*
- 23 **Sabrina Caiola**  
*Simbologie della soglia nei Promessi sposi di Alessandro Manzoni: Renzo tra Porta Orientale e Porta Nuova*
- 39 **Giacomo Carmagnini**  
*Adattare la propria veste: gli 'universalismi locali' del costituzionalismo rivoluzionario*
- 53 **Maria Cristina Caruso**  
*Immagini del futuro nella letteratura del Caribe Ispano degli anni 2000*
- 69 **Mariafrancesca Cozzolino**  
*La memoria della clades Gallica e il paradigma dell'incendio opportuno*
- 85 **Dalila D'Alfonso**  
*'Sprezzature catulliane': lettura dei carmina 6, 10, 39*
- 99 **Emanuela De Luca**  
*Una nota a Tib. 1, 6, 10*
- 103 **Adelaide Fongoni**  
*La poetica di Teleste di Selinunte fra tradizione e innovazione*
- 133 **Antonio Martina**  
*L'eredità classica nella Grecia Salentina*
- 215 **Biancamaria Masutti**  
*Onorio oltre il Rubicone: un antico confine nella poesia di Claudiano*
- 233 **Luca Palombo**  
*La scelta dell'ausiliare dei verbi servili con l'infinito essere: tra norma e uso*

- Anastasia Parise**  
241 *The Paratext and the Translatress: Aphra Behn against Stereotypes of Genre and Gender*
- Domenico Passarelli**  
259 *Il rumore che fanno i mostri: identità liminali, lessico dei suoni e strategie antropopietiche nel libro nono dell'Odissea*
- Andrea Saputo**  
269 *Il PCI, i confini e i limiti di una "questione morale": la relazione taciuta tra Togliatti e Iotti*
- Federica Sconza**  
279 *L'epitafio negato: memorie saffiche e altre osservazioni su Prop. 2, 11*

Luca Palombo

## La scelta dell'ausiliare dei verbi servili con l'infinito *essere*: tra norma e uso

### 1. Ausiliari e servili, un quadro

Nella categoria morfologica relativa ai verbi, risultano di notevole interesse i numerosi possibili impieghi degli ausiliari e dei servili, spesso soggetti a oscillazioni non completamente inquadrati dalla norma. Tali oscillazioni riguardano innanzitutto la distribuzione degli ausiliari propriamente detti (*essere* e *avere*), specie nella formazione dei tempi composti di verbi intransitivi per indicare il passato, per cui non esiste una regola da applicare sistematicamente<sup>1</sup> – a differenza dei transitivi, tutti costruiti per mezzo dell'ausiliare *avere*.

Nella sua *Grammatica*, ricordando come alcuni grammatici si siano rassegnati a «compilare liste di verbi che richiedono *essere* o *avere*», Serianni esemplifica almeno tre casi in cui la scelta dell'ausiliare comporta qualche difficoltà normativa: con i verbi intransitivi, con i verbi impersonali e con un verbo che regga l'infinito<sup>2</sup>. Secondo una classificazione proposta da Leone<sup>3</sup>, si costruiscono con l'ausiliare *essere* i verbi intransitivi il cui participio ha anche funzione attributiva, mentre i verbi

<sup>1</sup> M. Dardano, P. Trifone, *Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica*, terza edizione, Bologna, Zanichelli, 2006, p. 320.

<sup>2</sup> L. Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, Torino, UTET università (I ed. 1988), 2006, p. 392.

<sup>3</sup> A. Leone, *Una regola per gli ausiliari*, «Lingua Nostra» XXXI, 1970, pp. 24-30.

che non ammettono l'uso attributivo del proprio participio sono costruiti con l'ausiliare *avere*. Tuttavia i limiti di tale classificazione emergono dalle numerose eccezioni alla regola proposta dal linguista e già evidenziati in Serianni<sup>4</sup>. Più recentemente ha avuto fortuna un'altra classificazione dei verbi su base semantico-sintattica, secondo cui è possibile suddividere i verbi intransitivi in due macrocategorie, quella dei verbi *inergativi*, vale a dire i verbi che esprimono «attività intenzionali (*lavorare, camminare, nuotare, cantare*, ecc.) o funzioni e reazioni corporee non propriamente controllate, colte nel loro procedere (*dormire, respirare, piangere, tremare*, ecc.)»<sup>5</sup>, costruiti con l'ausiliare *avere*, e quella dei verbi *inaccusativi*, che esprimono invece «un brusco cambiamento di stato, indipendente dalla volontà del referente del soggetto (*cadere, guarire, esplodere, sparire, morire*), un cambiamento di posizione a seguito di un moto direzionato (*arrivare, entrare, fuggire, scendere*), uno stato (*restare, rimanere*), un avvenimento (*occorrere, succedere*), ecc.» (*ibidem*), costruiti con l'ausiliare *essere*<sup>6</sup>. Tale classificazione si basa su prove empiriche: innanzitutto alcune affinità sintattiche tra il soggetto dei verbi inergativi e il soggetto dei verbi transitivi e tra il soggetto dei verbi inaccusativi e l'oggetto dei verbi transitivi<sup>7</sup>.

La scelta dell'ausiliare costituisce dunque una questione non risolta una volta per tutte, specie per alcuni casi particolari. Ciò è evidente anche nei naturali dubbi che sorgono nei parlanti, ben esemplificati dalle *Consultenze linguistiche* offerte dagli accademici della Crusca ai lettori. Sul portale dell'Accademia, infatti, è possibile rintracciare diversi interventi relativi ai dubbi sulla scelta dell'ausiliare corretto e più in particolare

<sup>4</sup> L. Serianni, *Grammatica italiana...* cit., pp. 393-394.

<sup>5</sup> Cfr. E. Ježek, *Verbi*, in *Enciclopedia dell'italiano*, vol. II, diretta da R. Simone, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2011, pp. 1562-1568, accessibile al link <[https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/verbi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>) [consultato il 26/04/2024].

<sup>6</sup> Cfr. G. Salvi, *Le frasi copulative*, in *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, a cura di L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti, Bologna, il Mulino, 1988, pp. 47-55 e G. Salvi, L. Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 49-51.

<sup>7</sup> Come la «possibilità di trasformare nel clitico *ne* partitivo il soggetto di verbi inaccusativi (così come è possibile con l'oggetto dei verbi transitivi)» (Accademia della Crusca, *Giusto, sbagliato, dipende. Le risposte ai tuoi dubbi sulla lingua italiana*, Milano, Mondadori, 2022 ediz. digitale). Cfr. inoltre M. Palermo, *Linguistica italiana*, seconda edizione, Bologna, il Mulino, 2020, pp. 46-47.

sull'ausiliare da premettere ad un verbo servile che regga l'infinito del verbo essere<sup>8</sup>. Questo secondo caso risulta interessante. Uno sguardo alle grammatiche di riferimento restituisce un quadro normativo piuttosto chiaro: nella *Grammatica* di Serianni, ad esempio, sono descritti ed esemplificati tre casi specifici: «a) se l'infinito è un verbo intransitivo – quale che sia il suo specifico ausiliare – il verbo reggente può costruirsi anche con *avere*: “non aveva più potuto ripartire” (Levi, *Cristo si è fermato ad Eboli*, 22) [...] b) Se l'infinito è *essere*, l'ausiliare del verbo reggente è *avere*: “avrebbe voluto essere cento braccia sotto terra” (Manzoni, *I Promessi Sposi*, XI 76) [...] c) Se l'infinito è passivo, l'ausiliare del verbo reggente è quello proprio dei verbi transitivi, cioè *avere*: “Agnese e Perpetua [...] avevan voluto essere impiegate ne' servizi” (Manzoni, *I Promessi Sposi*, XXX 29; così come, con un infinito attivo, si avrebbe: “avevan voluto impiegare”»<sup>9</sup>. Similmente, nella *Grammatica* di Dardano e Trifone si fa riferimento alla stessa casistica descritta da Serianni: «a sottolineare lo stretto legame tra il verbo servile e il verbo che lo segue, il primo ha per lo più l'ausiliare del secondo [...] Ma è frequente trovare verbi servili con l'ausiliare *avere*, anche quando il verbo che reggono richiede l'ausiliare *essere* [...] In particolare, i verbi servili hanno l'ausiliare *avere* quando sono seguiti dal verbo *essere*»<sup>10</sup>. Quanto agli interventi pubblicati sul portale dell'Accademia della Crusca, si segnala in particolare quello del 2002, senza firma (cfr. n. 8), in cui si risponde al quesito sul corretto uso degli ausiliari con i verbi servili con un testo tratto dal volume *Il salvaitaliano* di Della Valle e Patota: «Per quel che riguarda l'uso degli ausiliari coi verbi servili, si tratta di una questione un po' intricata, ma risolvibile nella prassi seguendo poche regole: 1) Se

<sup>8</sup> Si vedano in particolare l'intervento di Raffaella Setti, confluito nel volume miscelaneo del 2022 citato alla n. precedente, *Uno sguardo generale sugli ausiliari* (accessibile al link <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/uno-sguardo-generale-sugli-ausiliari/13124>>, consultato il 23/04/2024), e l'intervento, non firmato, intitolato *Ausiliare con i verbi servili* del 30 settembre 2002, consultabile all'indirizzo: <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ausiliare-con-i-verbi-servili/14>> [consultato il 28/04/2024]. La questione è inoltre affrontata a più riprese dalle grammatiche: cfr., oltre ai passi già citati di Serianni, anche G. Patota, *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*, Novara, Garzanti Linguistica, 2006, pp. 96-97).

<sup>9</sup> L. Serianni, *Grammatica italiana*... cit., p. 394.

<sup>10</sup> M. Dardano, P. Trifone, *Grammatica italiana*... cit., p. 333.

si sceglie l'ausiliare del verbo retto dal servile, non si sbaglia mai: es. "Ha dovuto mangiare" (come "ha mangiato"); "è dovuto partire (come "è partito"). 2) Se il verbo che segue il servile è intransitivo, si può usare sia "essere" che "avere": es. "è dovuto uscire" o "ha dovuto uscire". 3) Se l'infinito ha con sé un pronome atono (mi, si, ti, ci, vi) bisogna usare "essere" se il pronome è prima dell'infinito (es. "non si è voluto alzare"), "avere" se il pronome è dopo l'infinito (es. "non ha voluto alzarsi"). 4) Se il servile è seguito dal verbo "essere", l'ausiliare sarà sempre "avere": es. "ha dovuto essere forte", "ha voluto essere il primo"»<sup>11</sup>.

## 2. Riscontri testuali

Lo sguardo alle grammatiche di riferimento e ai testi espressamente dedicati al chiarimento di leciti dubbi dei parlanti consente di cogliere la complessità delle norme e delle prassi linguistiche in relazione all'impiego dei verbi ausiliari. In questa sede si intende tuttavia indagare una specifica reggenza verbale, vale a dire quella relativa all'impiego dell'ausiliare nei tempi composti dei verbi servili che reggono l'infinito *essere*. Questa particolare fattispecie sembra essere ben definita dalla norma grammaticale, secondo cui l'ausiliare di cui servirsi è *avere*. Tuttavia attraverso riscontri testuali è possibile rilevare una notevole oscillazione nell'uso. In particolare, può essere utile riportare attestazioni di prosa giornalistica, – tendenzialmente di registro medio-alto – ricavabili dall'archivio storico del quotidiano «la Repubblica», in cui è possibile lanciare ricerche sintatticamente complesse e ottenere risultati attendibili. Si è deciso di limitare la ricerca alla sola terza persona – singolare e plurale – poiché più ricorrente in tale genere testuale.

Il passato prossimo del verbo *potere* con l'infinito *essere* è documentabile già nel 1987: «non è potuto essere presente alla consegna del premio» («la Repubblica», sez. Politica interna, 6 giugno 1987, p. 12). La formula del sintagma verbale accompagnato dall'aggettivo *presente* è ricorsiva: «far anche ascoltare il concerto a un amico che non è potuto essere presente» («la Repubblica», sez. Spettacoli, 10 dicembre 1998, p.

<sup>11</sup> Cfr. V. Della Valle, G. Patota, *Il salvaitaliano*, Milano, Sperling&Kupfer, 2000, p. 194 e ss.

44), «è potuto essere presente alla rapida agonia» («la Repubblica», sez. Milano, 7 ottobre 2003, p. 4); «non è potuto essere presente fisicamente» («la Repubblica», sez. Roma, 23 febbraio 2005, p. 13); «l'arcivescovo mi ha cercato, spiegandomi i motivi per cui non è potuto essere presente» («la Repubblica», sez. Cronaca, 28 gennaio 2016, p. 2)<sup>12</sup>. Allo stesso modo è documentabile l'indicativo trapassato prossimo dello stesso verbo, anche se in attestazioni più recenti: «il primo ministro palestinese non era potuto essere presente per la consegna» («la Repubblica», sez. Roma, 12 febbraio 2004, p. 4)<sup>13</sup>. Quanto al congiuntivo passato e trapassato, oltre alle numerose forme proclitiche, si ravvisano poche occorrenze: «siamo contentissimi, ma purtroppo è molto triste che Mohammad non sia potuto essere qui» (<<https://www.repubblica.it/>>, sez. Cinema, 29 febbraio 2020). D'altra parte tuttavia, l'impiego dell'ausiliare *essere* per il condizionale passato sembra essere particolarmente produttivo: «l'agente inglese sarebbe potuto essere effettivamente a sua insaputa un “provocatore”» («la Repubblica», sez. Politica estera, 23 maggio 1984, p. 10); «né sarebbe potuto essere altrimenti» («la Repubblica», 24 marzo 1985, p. 1); «il cinema sarebbe potuto essere l'arte futurista per eccellenza» («la Repubblica», sez. Cultura, 3 aprile 1986, p. 22); «“credevamo che il sì ai referendum sarebbe potuto essere un grimaldello contro la partitocrazia”» («la Repubblica», 25 marzo 1993, p. 7); «ho detto che non sarebbe potuto essere ministro nella Spagna» («la Repubblica», sez. Politica interna, 14

<sup>12</sup> Inoltre compaiono a più riprese moduli frasali che, seppur sintatticamente diversi, rimandano al significato complessivo di 'essere presente' o 'presenziare', e che sono ben documentate nel tempo: «il vicepresidente americano non è potuto essere in platea» («la Repubblica», sez. Musica, 4 marzo 1993, p. 36); «non è potuto essere in campo il giorno della festa contro il Parma» («la Repubblica», sez. Roma, 21 luglio 2001, p. 17); «“purtroppo oggi non è potuto essere con noi”» («la Repubblica», sez. Genova, 11 settembre 2009, p. 7); «il maestro Monicelli, atteso, non è potuto essere sul set» («la Repubblica», sez. Firenze, 7 giugno 2010, p. 3); «Piccoli non è potuto essere alla cerimonia» («la Repubblica», sez. Spettacoli, 5 maggio 2012, p. 54); «non è potuto essere in panchina per le successive gare» (<<https://www.repubblica.it/>>, sez. Serie A, 10 febbraio 2021).

<sup>13</sup> Sono ricorrenti, inoltre, forme verbali in cui il pronome atono *ci* ricorre in posizione proclitica, che orienta chiaramente la scelta dell'ausiliare, poiché una forma *\*non ci aveva potuto essere* risulterebbe grammaticalmente inaccettabile: «lui però aveva deciso: non ci era potuto essere all'inaugurazione di giovedì» («la Repubblica» sez. Politica interna, 11 dicembre 2006, p. 2); «non c'era potuto essere quindi alcun distanziamento tra i protagonisti» («la Repubblica», sez. Sport, 29 settembre 2020, p. 19).

ottobre 2004, p. 8); «ma il budget sarebbe potuto essere più basso» («la Repubblica», sez. Bari, 3 ottobre 2010, p. 7); «domani il centravanti giocherà contro quel che sarebbe potuto essere e non sarà» («la Repubblica», sez. Sport, 26 settembre 2020, p. 42).

Al contrario il verbo *volere* sembra essere meno rappresentato. L'indicativo passato prossimo ricorre, pur non frequentemente, a partire dagli anni Novanta: «è voluto essere della partita» («la Repubblica», 30 maggio 1990, p. 23); «Zanardi è voluto essere presente al suo montaggio» (<<https://www.repubblica.it/>>, sez. Motori, 15 marzo 2005); «lui è voluto essere presente» («la Repubblica», sez. Cronaca, 28 marzo 2017, p. 16). Per il trapassato prossimo si è rintracciata una sola occorrenza<sup>14</sup>, mentre per il futuro anteriore e i tempi del congiuntivo non è stato possibile ottenere risultati utili. D'altra parte, come nel caso precedente, l'uso dell'ausiliare *essere* nel condizionale passato risulta piuttosto produttivo: «se gli chiedi chi sarebbe voluto essere» («la Repubblica», sez. Milano, 5 agosto 2001, p. 16); «quello che non sarebbe voluto essere e non era mai stato nella sua vita» («la Repubblica», sez. R2, 19 aprile 2013, p. 37); «guardavo la redazione sportiva di Sky con l'invidia di chi sarebbe voluto essere lì» («la Repubblica», sez. Sport, 28 luglio 2020, p. 14). Le costruzioni con il servile *dovere*, non numerose, risultano documentabili per il passato prossimo «è dovuto essere rinviato per motivi tecnici» («la Repubblica», sez. Torino, 23 marzo 2011, p. 12); «è dovuto essere trasportato in deposito» («la Repubblica», sez. Cronaca, 22 maggio 2017, p. 5); per il trapassato prossimo «la nostra banca centrale era dovuta essere presente sui mercati» («la Repubblica», sez. Economia, 20 maggio 1987, p. 50); «i 26 marinai a bordo erano dovuti essere tratti in salvo dagli elicotteri» (<<https://www.repubblica.it/>>, sez. Ambiente, 21 gennaio 2007); per il condizionale passato «il cui obiettivo sarebbe dovuto essere un accordo» («la Repubblica», sez. Il dialogo est-ovest, 8 maggio 1984, p. 3); «questo sarebbe dovuto essere il compito di una classe» («la Repubblica», 3 giugno, 1990, p. 1); «originariamente lo sbarco sarebbe dovuto essere nei pressi della città di Trinidad» («la Re-

<sup>14</sup> Questa occorrenza in particolare, a causa della visualizzazione digitale dell'articolo, risulta incompleta sintatticamente: «in realtà nella conferenza stampa dell'altro giorno era voluto essere» («la Repubblica», sez. Politica interna, 17 aprile 2008, p. 15).

pubblica», 6 gennaio 1997, p. 3); «oggi sarebbe dovuto essere il primo giorno di sospensione» («la Repubblica», sez. Bari, 5 luglio 2007, p. 5); «il loro entusiasmo sarebbe dovuto essere una cosa buona per la squadra» («la Repubblica», sez. Roma, 16 febbraio 2015, p. 4); «il 2020 sarebbe dovuto essere l'anno dei test dei taxi volanti» («la Repubblica», sez. Multimedia, 3 febbraio 2020, p. 27)<sup>15</sup>.

Gli usi sintattici divergenti rispetto alla norma sono ben documentati e radicati nelle consuetudini linguistiche, come si evince dagli esempi proposti. Nell'ambito della morfologia verbale dei verbi servili la forma più oscillante sembra essere quella del condizionale passato, per cui la scelta dell'ausiliare risulta evidentemente problematica, anche per i parlanti colti. I motivi di tali incertezze non sono individuabili una volta per tutte. È ipotizzabile innanzitutto che la dualità esistente nell'impiego degli ausiliari *essere* e *avere* nella formazione dei tempi composti dei verbi intransitivi abbia di per sé una certa incidenza. Inoltre è possibile una minima influenza delle forme verbali passive dei verbi transitivi, che normalmente richiedono l'ausiliare *essere* (vedi ad es. «è dovuto essere trasportato in deposito», «la Repubblica», sez. Cronaca, 22 maggio 2017, p. 5). A ciò si aggiungano le oscillazioni nell'impiego degli ausiliari dovute alla posizione dei pronomi atoni, secondo cui ci si serve dell'ausiliare proprio dell'infinito quando il pronome si trova in posizione proclitica (*non ci è potuto andare*) e dell'ausiliare *avere* quando il pronome è in posizione enclitica (*non ha potuto andarci*)<sup>16</sup>.

## Abstract

The article aims to analyse a question of Italian syntax concerning the use of the auxiliary verb for a modal verb together with the infinitive of the verb

<sup>15</sup> Si segnala incidentalmente che molti dei casi proposti in questo contributo sono evidenziati come errori grammaticali dal correttore automatico del programma di videoscrittura impiegato (Microsoft Word), il cui controllo ortografico e grammaticale segue evidentemente la stessa norma delle grammatiche di riferimento. Sebbene si tratti di un elemento di sicuro interesse, tuttavia non è dato prevedere quanto questo possa influenzare i parlanti.

<sup>16</sup> Cfr. inoltre L. Serianni, *Grammatica italiana...* cit., p. 258 in cui si sottolinea che la forma con l'ausiliare *essere* di un verbo servile che regga un infinito con enclisi del pronome è altrettanto corretta (es. *non sono potuto entrarci*).

‘essere’ (‘to be’). Although the grammatical norm of the Italian language identifies the correct form in the auxiliary verb ‘avere’ (‘to have’), there are numerous examples, which derive from the journalistic language, that illustrate the use of the auxiliary verb ‘essere’ (‘to be’).

Luca Palombo  
luca.palombo@unical.it



MISTO

Carta | A sostegno della  
gestione forestale responsabile

FSC® C103486

€ 25,00

ISBN 978-88-498-8326-8



9 788849 883268